



# Un'Azione cattolica per rimanere, andare, gioire

Matteo Truffelli, 44 anni, di Parma, è il nuovo presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, associazione presente in quasi 7.000 parrocchie e che conta circa 350 mila soci divisi tra ragazzi (Acr), giovani e adulti. Truffelli, che succede a Franco Miano, per sei anni presidente nazionale dell'associazione e recentemente nominato da papa Francesco membro del Pontificio consiglio per i laici, è sposato con Francesca Bizzi e vive a Parma dove insegna storia delle dottrine politiche presso il locale ateneo. È stato delegato regionale di AC per l'Emilia-Romagna negli ultimi due trienni (fino a marzo 2014) e ha diretto l'istituto "Vittorio Bachelet", per lo studio dei problemi politici e sociali, del cui consiglio è tuttora membro.

Al neopresidente abbiamo posto alcune domande sulla più antica associazione laicale della Chiesa italiana che è arrivata alle soglie dei 150 anni di età. L'AC, che ormai 45 anni fa, sulla scia del concilio Vaticano II (che resta la bussola dell'associazione), si diede il nuovo statuto e incarnò la cosiddetta "scelta religiosa", sta attraversando un momento di rinnovamento e di rilancio, a partire dalle parole e dai gesti di papa Francesco, che ha incontrato l'associazione a Roma in occasione della recente assemblea nazionale.

■ **Prof. Truffelli, qual è lo stato di salute dell'Azione cattolica, che ha appena celebrato la 15ª assemblea nazionale?**

Dall'assemblea nazionale esce un'associazione vivace, fatta di persone generose e appassionate, desiderose di dare concreta attuazione alle prospettive di impegno che sono emerse dai lavori assembleari. Prospettive che si collocano nella direzione indicata con forza a tutta la Chiesa italiana sia da papa Francesco sia dai nostri vescovi, riassumibile con l'espressione utilizzata dal santo padre nell'incontro del 3 maggio con i nostri presidenti parrocchiali: "scelta missionaria".

Posso dire, poi, che, delle diverse assemblee nazionali cui ho partecipato, quella di questo inizio triennio mi è sembrata particolarmente caratterizzata dalla presenza di responsabili giovani, anche tra i presidenti diocesani: segno di un'associazione che sa rinnovarsi, che ha ancora tante energie e tanta creatività da mettere a servizio della Chiesa e del paese. Mai come in queste occasioni, credo, si coglie la ricchezza di un confronto intergenerazionale che, per la nostra associazione, non è qualcosa di episodico, ma una consuetudine, un modo consolidato di vivere la Chiesa come comunità che tutti coinvolge e tutti responsabilizza.

■ **L'AC si è definita nella dinamica della Chiesa "in uscita" di Francesco. Cosa significa, oggi per questa Azione cattolica, incarnare la Chiesa "in uscita"? Che conversione (spirituale e pastorale) richiede? E quali strade concrete occorre percorrere?**

Credo che anche la nostra associazione dovrà sforzarsi di divenire sempre più consapevole del fatto che, proprio per continuare a camminare nel solco della storia che ci ha condotto fino a



qui, sulle orme del concilio, occorre avere il coraggio e la libertà di cercare strade nuove per arrivare – secondo l'immagine evangelica richiamata dal card. Bagnasco durante l'omelia tenuta all'assemblea nazionale – ai «crocicchi delle strade», dove si incrociano le vite delle persone. Credo che ci sia bisogno di un'Azione cattolica capace di farsi sempre più vicina alla vita concreta delle persone, facendosi carico delle loro attese e delle loro speranze, delle loro sofferenze e delle loro povertà, della loro ricerca di una umanità piena e delle loro incertezze, per testimoniare a tutti la speranza che nasce dal Vangelo e la forza radicale di una fede che cambia la vita. Un cammino da compiere a partire dai più deboli. Procedere con il passo di chi resta indietro, di chi fa più fatica o ha più pesi da portare deve essere sempre di più il criterio che scandisce il ritmo delle nostre associazioni e il metro su cui valutare le nostre proposte.

■ **Il momento più significativo è stato senza dubbio l'incontro con papa Francesco. Il papa ha dato all'AC tre consegne riassunte in tre verbi: rimanere, andare, gioire. Come declina questi verbi l'associazione?**

Non è facile rispondere senza correre il rischio di ridurre a semplici *slogan* le indicazioni di papa Francesco, che, nella loro essenzialità, sono estremamente ricche di implicazioni e sollecitazioni. In una parola, credo che assumere il mandato affidatoci da Francesco significhi innanzitutto vivere e testimoniare la gioia che nasce dal sapersi amati dal Signore, e aiutare ciascuno a riconoscere i segni di questo amore nella propria vita. In concreto, questo vuol dire tante cose: significa avere cura della vita spirituale delle persone, accompagnarle in un percorso di formazione integrale, capace di far maturare coscienze vive e responsabili, di formare bambini, ragazzi, giovani e adulti consapevoli della propria ricca umanità e della propria vocazione alla santità; significa contribuire in maniera fattiva, aperta e serena alla vita civile del nostro paese, irrobustire e rendere più ricca la trama del tessuto civile, culturale, etico della nostra società; significa farsi carico delle sofferenze delle persone, accompagnarle nelle fatiche della quotidianità.

■ **L'assise romana ha visto una partecipazione ampia e qualificata dalla stragrande maggioranza delle diocesi italiane, ma quest'anno è stata data molta importanza e visibilità anche al Fiac (il Forum internazionale di Azione cattolica). Che significato ha questa attenzione per l'AC italiana?**

Significa che vogliamo imparare sempre di più a respirare con due polmoni: quello della Chiesa locale e quello della Chiesa universale, vivendo nella Chiesa che si raccoglie attorno al vescovo a servizio del territorio in cui siamo, ma assumendo anche lo sguardo della Chiesa che vive in tutto il mondo. Significa che vogliamo sempre più farci carico nella preghiera, nella riflessione e nell'azione, dei cambiamenti, dei progressi, ma anche dei drammatici problemi che coinvolgono coloro che vivono al di là dei nostri confini, al di là del mare. Il Fiac rappresenta, da questo punto di vista, una risorsa e un'esperienza straordinaria, il legame che ci aiuta a vivere con estrema semplicità ma anche in maniera molto profonda la fraternità con le Chiese e con le popolazioni dei vari continenti.

■ **Al di là dei numeri, comunque significativi, l'AC è ancora un'associazione popolare nella Chiesa e nella società italiana o, piuttosto, ha bisogno di ripensarsi per tornare a esserlo in modo più pieno e compiuto?**

L'Azione cattolica rappresenta ancora, indubbiamente, una realtà estremamente diffusa e capillare, radicata in tutte le diocesi italiane, presente in più di seimila parrocchie, viva e vivace tanto al Nord quanto al Sud, in tutto il paese. Certamente, possiamo fare molto per crescere nella capacità di coinvolgere nell'esperienza associativa le persone che vivono vicino a noi, tanto nelle grandi città quanto nei piccoli paesi sparpagliati nelle valli e nelle pianure del paese. Non si tratta tanto, però, di una questione numerica. Si tratta, invece, di sentire la responsabilità di offrire un'esperienza di Chiesa significativa e bella per la vita delle persone, delle comunità ecclesiali e della società civile.

■ **A oltre 40 anni dal nuovo statuto (a proposito, lei è il primo presidente nato dopo il 1969), come declinare la "scelta religiosa" dell'associazione?**

Attuare la "scelta religiosa" oggi significa, come ieri, cogliere ciò che è più essenziale per gli uomini e le donne del nostro tempo, per poterlo offrire loro. Durante l'assemblea nazionale uno dei passaggi più applauditi della relazione finale del presidente uscente, Franco Miano, è stato proprio quello in cui si indicava nell'affermazione del "primato della vita" la declinazione più attuale e concreta della scelta religiosa. Si tratta – come ha detto Miano – «di capire e di testimoniare che credere nel Signore Gesù ci fa cogliere la bellezza della vita, di ciascuna vita, in ogni sua stagione, in ogni sua situazione, e che la fede cambia la vita, è principio di vita nuova».

a cura di  
Paolo Seghedoni